

Rassegna Stampa

16/05/2012



CISL
CAMPANIA

*Unione
Sindacale
Regionale*

RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
CISL CAMPANIA		
3	16/05/2012	IL MATTINO RICOVERI D'ORO: 700 EURO AL GIORNO
4	16/05/2012	LA REPUBBLICA NAPOLI SANITÀ, DOSSIER DELLA CISL "TASSE ALTE, SERVIZI PESSIMI"
5	16/05/2012	IL MATTINO SPESA RECORD: 700 EURO PER UN GIORNO DI RICOVERO
7	16/05/2012	IL DENARO SBLOCCARE I CONCORSI O SARÀ SCIOPERO SINDACATI IN RIVOLTA
9	16/05/2012	CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NA «OGNI ANNO IN CAMPANIA 140 MILA RICOVERI INUTILI»
10	16/05/2012	IL MATTINO - AVELLINO SANITÀ, LA CISL IN PIAZZA DÀ L'ULTIMATUM A CALDORO
11	16/05/2012	CRONACHE DI NAPOLI TAGLI ALLA SANITÀ, LA FURIA DELLA CISL: "DENUNCEREMO PALAZZO SANTA LUCIA"
12	16/05/2012	ROMA SANITÀ, LA CISL ATTACCA: «BASTA CON LO SFACELLO»
13	16/05/2012	ROMA DOSSIER SANITÀ, LA RABBIA DELLA CISL
SINDACATO E TERRITORIO		
15	16/05/2012	OTTO PAGINE LA SALUTE IN IRPINIA È AL COLLASSO
16	16/05/2012	OTTO PAGINE LA SALUTE IN IRPINIA AL COLLASSO/ I DOSSIER DELLA CISL
SANITA'		
18	16/05/2012	CORRIERE DELL'IRPINIA IL DOSSIER DELLA CISL: SITUAZIONE DISASTROSA LA REGIONE: NO DIVISIONI
19	16/05/2012	ROMA LA DENUNCIA DEL SINDACATO

Dossier choc della Cisl: in alcuni ospedali manca il 50% del personale. Palazzo Santa Lucia: lavoriamo insieme

Ricoveri d'oro: 700 euro al giorno

In Campania il record di degenze facili: 140mila l'anno. Fino a tre anni di attesa per una visita

Settecento euro al giorno per un ricovero, duecentocinquanta per una struttura riabilitativa e cento per l'assistenza domiciliare: sono i costi pubblici sostenuti dagli ospedali della Campania. Ed è una delle cifre più alte d'Italia. Lo rende noto il dossier della Cisl su sprechi e inefficienze della sanità, presentato ieri a Napoli. Che ha fatto emergere anche i 140mila ricoveri impropri, altri sprechi che gravano sulla spesa pubblica. Ancora, i drastici ridimensionamenti per i conti in rosso hanno indotto a cancellare 2402 posti, ma l'incremento di 953 posti per la riabilitazione e/o lungodegenza non è avvenuto, così la Campania resta povera di posti letto. «Solo 3,4 con punte di uno ogni mille nelle Asl Napoli 2 e 3», denuncia il segretario Lina Lucci che accusa: manager irresponsabili. E intanto le liste di attesa arrivano anche a prevedere 9 mesi per una visita.



Le cifre

**POSTI LETTO**

Ne sono stati tagliati 2402 in Campania, ma non ci sono i 953 per la riabilitazione e la lungodegenza

**PERSONALE**

Il personale sanitario in tre anni è stato ridotto del 20 per cento. Più 900 esodi da giugno

La denuncia

Manifestazione del sindacato davanti alla prefettura Sanità, dossier della Cisl “Tasse alte, servizi pessimi”

GIUSEPPE DEL BELLO

I SINDACATI mettono sotto accusa la sanità. Ieri è toccato alla Cisl che con 600 iscritti su un palco davanti alla prefettura ha presentato un dossier sul sistema sanitario regionale; oggi è la volta del “Sanità day”, promosso dalle organizzazioni, mediche e non, Cgil e Anao-Assomed in testa.

Doveva essere una conferenza stampa quella della Cisl di ieri, ma è diventato un comizio durante il quale la segretaria regionale Lina Lucci ha lanciato un avvertimento: «Il patto di non belligeranza è finito. Gli accordi sono stati disattesi con atteggiamento incauto e incosciente». Poi l'inedidibile richiesta di «sblocco immediato del turn over e un tavolo tecnico in Regione» altrimenti sarà mobilitazione e denunce per manager e commissari, responsabili dello «scempio campano». La Cisl ha ricordato i «sacrifici chiesti ai cittadini per il risanamento dei conti e per mi-

gliorare la qualità» con tasse (le più alte d'Italia) e condizioni lavorative da terzo mondo in cambio solo di «tagli lineari da parte di un gruppo di ragionieri». «La politica campana», dice il segretario Cisl-medici, Massimo De Bellis, «sta operando una cosmesi cattiva: sotto il cerone copre re-

Al Pellegrini niente fili di sutura e lenzuola sterili, nove mesi di attesa per un intervento

sponsabilità gravissime». Ma cosa c'è nel dossier?

In 94 pagine, la sintesi dello sfascio. I posti letto: 2402 quelli di emergenza tagliati, ma nessuno dei 953 previsti per riabilitazione e lungodegenza. La media nazionale è di 4 posti ogni mille abitanti, in Campania siamo calati al 3,4, con punte di uno ogni 1000

nelle Asl Napoli 2 e 3. Oltre 140 mila i ricoveri impropri, mentre il personale in tre anni si è ridotto del 20%. A questi bisogna aggiungere 900 esodi da giugno. Le carenze? Del 25%, con punte del 50 al Loreto. E intanto aumentano i precari. Mancano le attrezzature: una sola risonanza al presidio di corso Vittorio Emanuele. Di più. Al Pellegrini niente fili di sutura e lenzuola sterili, oltre al toner per stampare i referti. Liste di attesa da record: al Pellegrini per un intervento ordinario si aspettano 9 mesi, oltre 3 anni in Chirurgia della mano e più di 8 mesi per l'asportazione di un fibroma all'utero. In compenso, abbondano le strutture. Le “semplici” e le “complesse” dirette da primari: in Campania ce n'è una ogni 6.132 abitanti contro una ogni 13.515 a livello nazionale. E infine i pronti soccorsi: chiusi Cto, Incurabili e San Gennaro, è ancora bloccato l'Ospedale del Mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità, i costi

Spesa record: 700 euro per un giorno di ricovero

Dossier della Cisl. Il segretario Lucci: «Manager irresponsabili, subito un tavolo di confronto»

Gerardo Ausiello

In Campania un giorno di ricovero in ospedale costa la cifra record di 700 euro, una delle più alte d'Italia. Parte da questo dato il dossier elaborato dalla Cisl per denunciare sprechi e inefficienze della sanità. Il documento è stato presentato in piazza del Plebiscito dal segretario generale Lina Lucci - affiancata dal responsabile della Cisl Medici Massimo De Bellis, dal leader della Funzione pubblica Rino Brignola e dal segretario della Federazione pensionati Giuseppe Gargiulo - che chiede l'immediata apertura di un tavolo con ogni Asl: «Abbiamo manager e commissari irresponsabili, siamo pronti a denunciarli se non accetteranno il confronto. Pagano solo i cittadini, dov'è la qualità?».

I costi

La mancanza di una chiara distinzione tra gli interventi emergenziali e le cure specialistiche determina un danno economico per la Regione. A fronte dei 700 euro per il ricovero in ospedale, se ne spendono 250 per una struttura riabilitativa e 100 per l'assistenza domiciliare. «Diventa fondamentale, quindi, selezionare i pazienti critici e quelli che necessitano di misure specifiche - sottolinea la Lucci - Ciò non avviene. Sono 140mila, infatti, i ricoveri impropri».

I tagli

I conti in rosso hanno imposto drastici ridimensionamenti. Sono stati così cancellati 2402 posti per acuti. «Ma il contestuale incremento di 953 posti per la riabilitazione e/o lungodegenza non è avvenuto - tuona il segretario generale - Ecco che, rispetto a una media nazionale di 4 posti letto ogni mille abitanti, qui siamo a 3,4 con punte di uno ogni mille nelle Asl Napoli 2 e 3».



L'allarme

In alcuni ospedali mille giorni di attesa Asl, 35mila fatture «fantasma»

Il personale

A complicare la situazione è il blocco del turn over, ormai in vigore da tempo. Facendo un po' di conti, in quattro anni la sola provincia di Napoli ha dovuto rinunciare a 5mila tra infermieri e tecnici a cui bisogna aggiun-

gere 900 esodi che scatteranno entro giugno. La conseguenza è che molti ospedali hanno il 25 per cento in meno di personale con picchi del 50 per cento al Loreto Mare. A questi squilibri si fa fronte in parte con gli straordinari e con l'impiego di lavoratori precari. Quanto agli 800 primari di troppo, la Lucci è categorica: «Basta alibi».

L'attesa

Le liste, denuncia la Cisl, scoppiano. In alcuni ospedali la media è di 9 mesi con picchi di mille giorni. Al Pellegrini per

chirurgia vascolare e interventi oftalmici si superano i tre anni; al San Giovanni Bosco si aspettano sei mesi per una visita reumatologica; stesso tempo per gastroscopie e colonscopie al Loreto Mare e in genere per l'ortopedia. «Addirittura - afferma la Lucci - al Loreto Mare si attendono anche otto mesi per l'asportazione di un utero fibromatoso».

Le carenze

Nel dossier si legge che in tutta l'Asl Napoli 1 non risulta in dotazione alcun apparecchio di risonanza magnetica nell'ambito di strutture pubbliche (fa eccezione solo il presidio intermedio del corso Vittorio Emanuele). In diversi nosocomi, inoltre, si è registrata la mancanza di materiali indispensabili come il filo da sutura, le lenzuola sterili per i pazienti, il toner per stampare i referti medici.

Le ambulanze

Sul territorio partenopeo ce ne sono «solo 12 (più quelle a Capri e Barra) con a bordo medico, infermiere e autista che effettuano un servizio di 24 ore al giorno; altre 6 hanno un equipaggio composto solo da autista e infermiere (di queste ultime, quattro fanno turni di 12 ore)».

Le fatture

Dagli accertamenti effettuati emerge «l'impossibilità di individuare una soluzione in tempi rapidi per il debito pregresso in quanto per 35mila documenti contabili non ci sono atti certi, anche a causa di errori di registrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier Cisl



I COSTI

Ricovero in acuto
(emergenza)

1 giorno

700
euro

Ricovero
in riabilitazione

1 giorno

250
euro

Assistenza
domiciliare

1 giorno

100
euro

Ricoveri
impropri

140.000 ricoveri (in un anno)
impropri (il 12%)



IL PERSONALE

INFERMIERI E TECNICI

In 4 anni

5mila unità in meno

Entro giugno alti

900 esodi

Carenza media
in aziende sanitarie
e ospedaliere

25%

Picco
al Loreto Mare

50%



I TAGLI

Soppressi

2.402 posti-letto
per acuti

Riabilitazione
e/o lungodegenza

Non attivati
953 posti letto



RAFFRONTI

Media nazionale

posti-letto ogni 1000 abitanti



Campania



Picco alle Asl Napoli 2 e 3



LE LISTE D'ATTESA

LORETO MARE E VECCHIO PELLEGRINI

Attesa media

9 mesi

Picco

1000 giorni
(per alcune branche
specialistiche)

CONTINUIAMO



Mobilitazione Gazebo della Cisl in piazza del Plebiscito per illustrare il dossier-denuncia sugli sprechi nella sanità; a sinistra, il segretario generale Lina Lucci che apre la polemica contro i manager delle aziende sanitarie e ospedaliere NEWFOTOSUD

Sbloccare i concorsi o sarà sciopero Sindacati in rivolta

**Cisl sul piede di guerra: No a tagli lineari e assunzioni col contagocce
Lucci: Subito tavolo regionale. Calabrò: Abbiamo ereditato situazione disastrosa**

DI ETTORE MAUTONE

Il patto di non belligeranza tra la Cisl e le strutture commissariali è finito: così grida dal palco del gazebo dinanzi alla Prefettura il segretario della Cisl Campania **Lina Lucci**. La pazienza è finita in quanto i patti sono stati disattesi con un atteggiamento irresponsabile, incauto e incosciente". E allora, annuncia la Lucci, è il momento dei fatti. Ovvero sblocco immediato del turn-over del personale e un tavolo tecnico sulla sanità in Regione per sciogliere e affrontare i nodi più urgenti.

In caso contrario, il sindacato è pronto ad andare in tribunale, a denunciare i commissari, i direttori generali e tutti i responsabili dello scempio campano.

Il sindacato rivendica l'atteggiamento responsabile con cui ha accompagnato nei mesi scorsi la riforma del sistema sanitario e il piano di rientro condividendo sacrifici per il risanamento dei conti e per migliorare la qualità chiedendo ai cittadini di pagare più tasse e ai dipendenti di lavorare in condizioni da terzo mondo". L'impressione è che la Cisl faccia rumore per alzare la posta in una trattativa tutta incentrata sul nodo del personale e della distribuzione delle strutture semplici e comprese (dirigenti e primari) in base alle linee guida degli atti aziendali licenziate a dicembre da Palazzo Santa Lucia e ancora ferme a Roma al vaglio dei ministeri vigilanti.

E allora la Cisl parla di una sanità allo sbando delineando in un faldone di 90 pagine (anticipato ieri sull'inserto Sanità del Denaro), tutte le criticità del settore.

POSTI LETTO

Si parte dai posti letto. Sono 2.402 i posti di emergenza tagliati,

ma dei 953 posti per la riabilitazione e la lungodegenza nemmeno l'ombra. La media nazionale è di 4 posti ogni mille abitanti, in Campania sono 3,4, con punte di 1 ogni mille nelle Asl Napoli 2 e 3. Un dato quest'ultimo tuttavia noto sia da quando nel 2010 è stato redatto il piano ospedaliero della Regione adottato con il decreto commissariale n. 49. Il nodo è allora la inappropriata di sistema. Tanti i ricoveri impropri in reparti per acuti di pazienti che dovrebbero essere curati in Day hospital, con assistenza domiciliare o in strutture di lungodegenza o riabilitazione.

I RICOVERI

Il danno economico? E' enorme: una giornata di ricovero in acuto costa 700 euro, una in riabilitazione circa 250, l'assistenza domiciliare circa 100 al giorno. E, secondo i conti della Cisl, sono oltre 140 mila i ricoveri impropri all'anno, circa il 12 per cento. E poi il problema del personale: negli ultimi 3 anni in Campania c'è stata una riduzione del 20 per cento. Soltanto nella Provincia di Napoli, in quattro anni, tagli di 5 mila unità. A questi bisogna aggiungere gli ulteriori 900 esodi entro giugno 2012. Le carenze sono del 25 per cento, con punte del 50 per cento in ospedali di frontiera come il Loreto Mare. E intanto aumentano i contratti precari. Mancano anche le attrezzature: in tutta la Napoli 1, oltre a un apparecchio al presidio intermedio di Corso Vittorio Emanuele, non risultano risonanze magnetiche in strutture pubbliche. In diversi ospedali, per esempio nel Vecchio Pellegrini, mancano anche il filo da sutura o le lenzuola sterili per i pazienti e il toner per stampare i referti medici.

LE LISTE DI ATTESA

Infinita la lista di attesa. da re-

cord nazionale: al Vecchio Pellegrini per un intervento ordinario l'attesa è di circa 9 mesi, con picchi di oltre 1.000 giorni per la chirurgia della mano. Al Loreto Mare si aspettano anche 8 mesi per l'asportazione di un utero fibromatoso come conseguenza del blocco dei ricoveri determinato dall'emergenza barelle. Guai anche per il 118, secondo la Cisl. Per un codice verde o bianco il paziente deve chiamare la Continuità assistenziale di zona che risponde a un numero differente da quartiere a quartiere. Dai dati Cisl emerge poi che a Napoli ci sono solo 12 ambulanze con medico, infermiere e autista in servizio h24. Troppe invece le strutture: il parametro standard è una Struttura complessa su 13.515 abitanti, in Campania è 1 su 6.132. E poi il problema del pronto soccorso: chiusi quelli di Cto, Incurabili e San Gennaro, resta fermo al palo il cantiere dell'Ospedale del Mare. Solo formali gli accorpamenti di strutture dove spesso ci sono molti doppioni e, in alcuni casi, premi a management per gestioni palesemente fallimentari. Altre criticità denunciate: circa 35 mila documenti contabili che non è possibile recuperare, tanti legali di fornitori impegnati nel recupero crediti che operano frazionamenti del credito per ricavarne onorari più elevati e infine tanta conflittualità con il personale di comparto e dirigenziale. Ma di contro la risposta è stata solo "tagli lineari da parte di un gruppo di ragionieri". "Il deficit è stato ridotto - dice Lucci - ma dov'è il valore aggiunto? Dov'è la qualità? Le persone hanno pagato il rientro dal deficit con la tassazione più alta d'Italia e sono solo i lavoratori a metterci la faccia, non questi ra-

gionieri che operano i tagli”. “La politica campana - dice il segretario della Cisl Medici, **Massimo De Bellis** - sta operando una cosmesi cattiva. Sotto uno strato di cerone vuole coprire una serie di responsabilità gravissime”.

LA REGIONE

“I problemi della sanità campana sono essenzialmente riconducibili ad una discutibile disciplina nazionale che da anni ha bloccato le assunzioni. Non è perciò con la beligeranza che risolveremo le questioni. Soltanto unendoci riusciremo a portare a casa lo sblocco del turn over che dipende esclusivamente dal governo”. Così il consigliere per la Sanità del presidente Caldoro **Raffaele Calabrò** e il sub commissario alla Sanità della Regione Campania **Mario Morlacco** replicano alla Cisl.

“Il sindacato – sottolinea Calabrò – sa bene che da almeno un biennio la struttura commissariale sta lottando per ottenere dal Governo il via libera alla possibilità di assumere personale nel settore sanitario e che ripetutamente – e personalmente – mi sono speso sulle condizioni difficili al limite dell’umano in cui sono costretti a lavorare i medici e gli infermieri nella nostra Regione.

Esorto la Cisl a fiancheggiare la Regione nello scongiurare che nel decreto sulla compensazione tra crediti verso la Pa e debiti, fortemente voluto dal segretario Pdl Angelino Alfano, le Regioni che hanno sfondato i tetti della spesa sanitaria siano escluse.” “E’ stato difficile garantire fino ad oggi – aggiunge Morlacco – non solo i livelli di assistenza ma anche un concreto avanzamento della riorganizzazione del sistema dovendosi operare in emergenza aggravata dalla situazione debitoria ereditata. Una task force sta cercando di garantire i pagamenti e mettere le strutture private in grado di continuare a gestire. Ma sta affrontando una situazione debitoria immensa degli anni fino al 2009.

Sanità La denuncia

«Ogni anno in Campania 140 mila ricoveri inutili»

Dossier Cisl sullo «scempio sanitario» tra inefficienze e debiti
Nell'Asl Na1 manca pure l'apparecchio per risonanza magnetica

NAPOLI — Quindici miliardi di debiti e poi? Poi una voragine che si chiama sanità. La più costosa e più inefficiente d'Italia.

Qualche numero? In tutta la Asl Napoli 1, la più grande d'Europa, non c'è un solo apparecchio per la risonanza magnetica in una struttura pubblica, se si esclude un vecchio apparecchio nel presidio di corso Vittorio Emanuele. In alcuni ospedali, per esempio nel Vecchio Pellegrini, mancano filo di sutura e lenzuola sterili. Sempre nel nosocomio della Pignasecca l'attesa media per un intervento ordinario è di 9 mesi, con picchi di oltre 1000 giorni per alcune branche, come la chirurgia della mano. Mentre al Loreto Mare per le attività di elezione di ostetricia e ginecologia si aspettano anche 8 mesi. È una parte dello «scempio campano», così descrive la situazione la Cisl che ha messo tutto nero su bianco, in un dossier di circa 100 pagine.

A sfogliarle si leggono cifre da capogiro, che descrivono una sanità allo sbando, un servizio che ha subito tagli senza alla base una riorganizzazione. In un anno si calcola che in Campania ci siano oltre 140 mila ricoveri cosiddetti «impropri», cioè evitabili. E tanto per capirci una giornata di ricovero «in acuto» costa 700 euro, una in riabilitazione 250 euro a fronte di circa 100 per l'assistenza domiciliare. Ancora, sul territorio partenopeo ci sono soltanto 12 ambulanze (più due a Capri e Barra) medicalizzate, cioè con un equipaggio formato da medico, infermiere e autista in servizio 24 ore su 24, altre 6 invece viaggiano con a bordo solo un infermiere e un autista. Di queste ultime, due prestano servizio per-

manente e 4 per solo 12 ore. Passiamo al capitolo che potremmo intitolare «ridondanze». In Campania c'è un surplus di strutture complesse, ovvero presidi ospedalieri e distretti socio-sanitari: 2048, di cui 1100 ospedaliere e 948 non ospedaliere. Le strutture semplici sono addirittura 9845. Secondo gli standard italiani il rapporto tra struttura e abitanti è di uno su 13525. Ebbene in Campania il rapporto risulta essere di 1 ogni 6132 abitanti. Il coefficiente ministeriale è pari a 1,31: la Campania ha il parametro più alto, pari a 4,81. Come sappiamo nel corso del 2011 sono stati chiusi i pronto soccorso del Cto, Incirabili e San Gennaro ma non è mai stato aperto l'Ospedale del Mare, con ricadute insopportabili sul Cardarelli. Congestionate anche altre strutture come il san Giovanni Bosco, il San Paolo e Vecchio Pellegrini con un incremento di mille utenze al mese. Per quanto riguarda gli accorpamenti sono solo sulla carta. A Caserta, denuncia la Cisl, formalmente esiste solo una Asl, ma resistono i raddoppi: per esempio i due dipartimenti di prevenzione e le due strutture complesse di igiene degli alimenti. In altri casi sono state elargite premialità al management per gestioni fallimentari: è il caso del Cardarelli che dal 2001 al 2009 ha elargito indennità ai direttori generali, amministrativi e sanitari per 642 mila euro. Altra denuncia forte riguarda il mancato riscontro di fatture. Non si trovano. La conferma arriva proprio dalla struttura commissariale che ha difficoltà a trovare una soluzione per il debito pregresso perché mancano all'appello almeno 35 mila documenti contabili.

Gli accertamenti della Corte dei conti hanno evidenziato danni per circa 45 milioni di euro. La Regione Campania ha subito un danno di 9 milioni di euro a causa dell'errato accertamento del debito (da parte di Soresa) che l'Istituto di cura «Santa Maria della Pietà» di Casoria ha accumulato nei confronti dell'Asl ex Napoli 3 di Frattamaggiore. L'Asl Napoli 1 ha indebitamente erogato al personale infermieristico indennità per terapie sub intensive, pari a 2 milioni e mezzo di euro. L'Asl Salerno 2 ha invece dato incarichi dirigenziali arreando un danno di 630 mila euro. L'Asl di Benevento ha corrisposto compensi per assistenza, pari ad oltre 1 milione e 300 mila euro, a cittadini deceduti, emigrati o non residenti. Oppure il danno di 570 mila € subito dall'Arsan per un convegno su ristrutturazione edilizia ed ammodernamento tecnologico. Tutte risorse che se impiegate in maniera differente avrebbero potuto calmierare le aliquote Irpef (2,03 per cento) e Irap (4,97 per cento), le più alte d'Italia. Dal 2007 al 2010 il settore ha prodotto circa 5 miliardi e 300 mila euro di debito consolidato.

«Il patto di non belligeranza tra la Cisl e le strutture commissariali — spiega la segretaria regionale, Lina Lucci — è stato disatteso con un atteggiamento irresponsabile, incauto e incosciente». Il sindacato chiede lo sblocco immediato del turnover e un tavolo tecnico sulla sanità in Regione, ma anche il decreto per rivisitare i ticket proporzionalmente ai redditi, il completamento degli assetti manageriali. E almeno la riapertura del pronto soccorso del San

Gennaro, in attesa (ormai eterna) che l'Ospedale del Mare venga realizzato.

Simona Brandolini

12

Sono solo dodici le ambulanze del 118 con medico a bordo attive a Napoli, le altre ambulanze del servizio di emergenza dispongono solo di un infermiere e un autista in servizio 24 ore su 24

In ospedale

Drammatica la denuncia nel dossier della Cisl: in Campania la sanità è al disastro. Oltre alla mancata assistenza e agli sprechi si registrano anche sparizioni di documenti contabili e fatture

Sanità, la Cisl in piazza dà l'ultimatum a Caldoro

In 200 dall'Irpinia a Napoli: risposte chiare per «Moscati» e Asl o a giugno sarà mobilitazione

Amedeo Picariello

La carenza di personale al «Moscati», la mancata riorganizzazione dei servizi territoriali dell'Asl di Avellino dove non mancano pesanti criticità di organico nei plessi ospedalieri di Ariano Irpino e Solofra, la delicata situazione nelle strutture sanitarie private e la questione piani di zona dove gli operatori sono senza stipendio in alcuni casi anche da un anno. Anche un pezzo d'Irpinia è sceso in piazza ieri a Napoli. Di scena la protesta organizzata dalla Cisl contro i piani di rientro del governatore-commissario Caldoro. «È venuto meno quel patto di responsabilità che aveva contraddistinto il nostro rapporto con Caldoro e soci», ha detto la segretaria regionale Lina Lucchi. Al presidente della giunta regionale è stato dato un ultimatum: risposte certe entro pochi giorni altrimenti a giugno partirà la mobilitazione di tutto il comparto. Tra le ipotesi c'è anche quella dello sciopero. Duecento gli operatori sanitari irpini che hanno preso parte alla ma-

nifestazione che si è aperta con un sit-in a piazza del Plebiscito davanti alla Prefettura di Napoli e si è conclusa con una conferenza stampa a piazza Trieste e Trento. La delegazione irpina era guidata dal segretario provinciale Mario Melchionna e dalla leader irpina della funzione pubblica, Doriana Buonavita. Dunque, addio alla linea morbida e dialogante: la Cisl preannuncia una stagione di lotta serrata.

Il sit-in
Delegazione guidata da Buonavita e Melchionna: «Subito lo sblocco del turnover»

con personale ridotto all'osso, la Cisl ha chiesto al governatore certezze sull'ero-

gazione dei fondi ai piani di zona e rassicurazioni sul futuro di questi enti che qualcuno a palazzo Santa Lucia vorrebbe cancellare di netto.

Per quanto riguarda la vertenza irpina, il nodo principale rimane il «Moscati». Siamo a due settimane esatte dal tracollo. Nulla è cambiato in questi giorni. A fine mese scade la proroga data alla cooperativa che sta fornendo 38 infermieri: professionisti che operano in sostituzione di altrettanti colleghi che sono in assenza prolungata per problemi sanitari. Dell'arrivo di nuovi medici non si parla: ecco perché il direttore generale sarà costretto a chiudere ambulatori e ad accorpare i reparti. «Abbiamo ribadito con forza - sottolinea la Buonavita - la necessità di un intervento per il Moscati che al pari dell'Asl è un'azienda virtuosa. E dopo il danno ecco anche la beffa: la Regione è intenzionata a riprendersi gli avanzi di bilancio sia dell'ospedale di Avellino che dell'azienda sanitaria locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lina Lucci avverte la giunta regionale: "La pazienza è finita, subito un tavolo tecnico"

Tagli alla Sanità, la furia della Cisl: "Denunceremo Palazzo Santa Lucia"

Raffaele Calabrò:

**"Non è con la belligeranza
che risolveremo i problemi
Speriamo che il governo
sblocchi presto il turnover"**

NAPOLI (Loredana Lerosé) - Presentato il dossier sulla sanità della Cisl. Il segretario regionale, **Lina Lucci** avverte il governatore campano, **Stefano Caldoro** e la struttura commissariale che la Cisl è pronta a denunciare commissari e direttori generali qualora la drammatica situazione fotografata all'interno del dossier restasse invariata. "Il patto di non belligeranza tra la Cisl e le strutture commissariali è finito - ha tuonato la segretaria - La pazienza è finita, i patti sono stati disattesi con un atteggiamento dir poco irresponsabile, incauto e inco-sciente. Subito lo sblocco del turn over, almeno in percentuale e un tavolo tecnico sulla sanità in Regione". I sacrifici richiesti ai cittadini non sono stati ripagati. "Hanno chiesto sacrifici per il risanamento dei conti e per migliorare la qualità, chiedendo ai cittadini di pagare più tasse e ai dipendenti di lavorare in condizioni da terzo mondo - ha proseguito - Ma di contro la risposta è stata solo di tagli lineari da parte di un gruppo di ragionieri. Il deficit è stato ridotto ma dov'è il valore aggiunto? Dov'è la qualità? Le persone hanno pagato il rientro dal deficit con la tassazione più alta d'Italia e sono solo i lavoratori a metterci la faccia, non questi ragionieri che operano i tagli". A rispondere alla segretaria è stato il consigliere per la sanità di Caldoro, **Raffaele Calabrò**. "Non è con la belligeranza che risolveremo le questioni - ha detto - Soltanto unendoci riusciremo a portare a casa lo sblocco del turn over che dipende esclusivamente

dal governo. Il sindacato sa bene che da almeno un biennio la struttura commissariale sta lottando per ottenere dal Governo il via libera alla possibilità di assumere personale nel settore sanitario e che ripetutamente, e personalmente, mi sono speso sulle condizioni difficili al limite dell'umano in cui sono costretti a lavorare i medici e gli infermieri nella nostra Regione". Infine l'appello. "Esorto la Cisl ad affiancare la Regione nello scongiurare che nel decreto sulla compensazione tra crediti verso la Pa e debiti - ha concluso - fortemente voluto dal segretario Pdl Alfano, le Regioni che hanno sfondato i tetti della spesa sanitaria siano escluse". Sulla stessa linea il commissario alla Sanità, **Mario Morlacco**. "Siamo pienamente concordi sullo sblocco del turn-over - ha evidenziato - Ormai ce lo possiamo permettere ma deve intervenire lo Stato a modificare la legge. Così come siamo d'accordo anche a rendere più continuo il tavolo per la sanità con tutte le forze sociali".



Lina Lucci

SCONTRO «SBLOCCARE LE ASSUNZIONI»

Sanità, la Cisl attacca: «Basta con lo sfacelo»



Il presidio Cisl a Napoli

NAPOLI. La Cisl porta un migliaio di persone in piazza per dire «basta allo sfacelo della sanità». Durissimo il j'accuse della segretaria campana Lina Lucci: «I manager hanno avuto un atteggiamento irresponsabile. Solo tagli, e i costi li pagano i lavoratori. All'Asl Napoli 1 c'è un solo apparecchio di risonanza magnetica funzionante nelle strutture pubbliche. Occorre subito convocare un tavolo con le Asl e sbloccare il turnover». A replicare sono il consigliere di Caldoro per la sanità, Raffaele Calabrò, e il sub-commissario Mario Morlacco: «Lo sblocco del turnover dipende dal Governo. Occorre unità di intenti, con la belligeranza non si risolve nulla».

È SCONTRO LUCI: «LAVORATORI VESSATI. TAGLI SENZA QUALITÀ. ALL'ASL NAPOLI 1 UN SOLO APPARECCHIO DI RISONANZA MAGNETICA»

Dossier sanità, la rabbia della Cisl



Il presidio della Cisl sotto la Prefettura nel corso del quale i vertici sindacali hanno illustrato un dossier sulla sanità campana. (Agnfoto/Nicois)

di Mario Pepe

NAPOLI. «Il patto di non belligeranza tra Cisl e commissari è rotto. La pazienza e le chiacchiere stanno a zero». L'ira del segretario campano Lina Lucci è quella di tutti i militanti cislini, un migliaio, assiepati tra piazza Trieste e Trento e piazza del Plebiscito per un presidio di denuncia di quello che definiscono «lo scempio campano». Nel mirino la situazione della sanità. L'affondo della Lucci è senza sconti: «I vertici delle aziende sanitarie hanno avuto un atteggiamento incauto e inco-sciente che siamo pronti a denunciare nelle sedi competenti. Abbiamo chiesto sacrifici ai lavoratori, vessati dall'aumento della tassazione e costretti a lavorare in condizioni disumane. E come risposta abbiamo avuto solo tagli lineari partoriti da semplici ragionieri. Il deficit è stato ridotto ma la qualità non c'è». Il numero uno campa-

no del sindacato snocciola cifre da brivido nel suo dossier: quasi cento pagine nelle quali si ricorda che sono stati tagliati 2.400

posti per le emergenze e di quelli, 953, per riabilitazione e lungodegenza non c'è traccia. E ancora: tagli del personale del 20 per cento, 5mila unità nell'ultimo quadriennio solo nel Napoletano. Ed è allarme sulle apparecchiature: nell'area dell'Asl Napoli 1 c'è una sola risonanza magnetica al presidio intermedio di corso Vittorio Emanuele. «E poi c'è la piaga delle liste d'attesa - ricorda la Lucci -. Al Vecchio Pellegrini si può essere costretti ad attendere anche nove mesi per un intervento ordinario e si arriva a mille per la chirurgia della mano. Al Loreto Mare possono passare anche otto mesi per asportare un utero fibromatoso. E a pagare le criti-

cità sono i cittadini, anche in maniera grave: come un operaio che, per l'assenza di un reparto di chirurgia vascolare in un nosocomio è stato trasferito altrove ed ha perso una gamba». Problemi anche per il 118: «Per un codice verde o bianco il paziente è costretto ad un giro di telefonate perché la continuità assistenziale di zona risponde ad un numero differente per ogni quartiere». Poi la grana-ambulanza: «Sono solo 12 quelle con il medico in tutta l'area napoletana,

ed in servizio per 24 ore».

Di qui la proposta della Cisl: «Occorre lavorare

per l'immediato sblocco del turnover e convocare immediatamente un tavolo con tutti i vertici delle aziende sanitarie. Altrimenti si rischia di perpetuare lo sfacelo senza che si possano trovare più soluzioni per arginarlo». Di «cattiva cosmesi da parte della politica campana, con tentativi di coprire sotto il cerone responsabilità gravissime» parla Massimo De Bellis, segretario della Cisl Medici. E Rino Brignola, del comparto Funzione pubblica, incalza: «Non ci sono più alibi, occorre garantire il diritto alla salute». Chiosa Giuseppe Gargiulo (Cisl Pensionati): «Il segnale che arriva dalla piazza è significativo, cittadini e dipendenti della sanità sono uniti per chiedere un servizio migliore». Il tutto mentre il questore al Personale del consiglio regionale, Nicola Marrazzo, chiede a Caldoro di «provvedere con urgenza al complemento di un adeguato management sanitario nelle aziende e negli ospedali della Campania. E bene ha

fatto la Lucci a lanciare l'ultimatum sullo sblocco del turnover».

La salute in Irpinia è al collasso

Raccolta firme e mobilitazione negli ospedali e nei distretti
La Cisl presenta il Dossier: ecco la radiografia del dramma

ROSSELLA STRIANESE

rossella.strianese@yahoo.it

E' il giorno della piazza. Per la seconda volta in poco più di un mese i camici bianchi della Campania si mobilitano per dire no ai tagli, ma questa volta la partecipazione si annuncia massiccia. Anche ad Avellino decine di medici uniti sotto le varie sigle sindacali e accompagnati dal presidente dell'ordine Antonio D'Avanzo prenderanno parte allo sciopero. Ai cittadini e ai lavoratori hanno chiesto di affiancarli in questa battaglia perché il collasso della sanità investe tutte le categorie sociali, e in particolare quelle più deboli che si stanno progressivamente vedendo privare persino dei livelli essenziali di assistenza.

Davanti alla Prefettura, negli ospedali irpini e nei vari distretti dell'Asl sarà avviata una raccolta firme attraverso gazebo informativi da inviare al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. In contemporanea negli ospedali, molti medici hanno deciso di apporre simbolicamente sul proprio camice il distintivo del "sanità day" fermiamo il collasso della sanità", un modo per partecipare alla mobilitazione senza astenersi dal lavoro, con grande senso di responsabilità, consapevoli che il primo problema è proprio la carenza cronica di personale.

CGIL FP, UIL FPL e CISL FP congiuntamente a tutte le OO.SS. della dirigenza medica-veterinaria-spta afferenti nella Intersindacale Regionale della dirigenza hanno aderito alla giornata di protesta.

I tagli lineari, l'assenza di programmazione, il blocco del turn over, l'aumento del precariato senza contare l'aumento dei costi della salute a carico di ogni cittadino a fronte di una riduzione palese della qualità dell'assistenza: tutto questo costituisce indubbiamente la base su cui si chiede la riqualificazione del sistema sanitario con un nuovo Patto per la Salute.

IL DOSSIER

Intanto la Cisl Funzione Pubblica ha presentato ieri il Dossier Sanità Campania 2012.

Un voluminoso faldone di 80 pagine, di cui

ben 15 interamente dedicate alla sanità della provincia di Avellino. Si parte dall'analisi della situazione relativa al debito e al piano di rientro per passare in rassegna, Asl per Asl, ospedale per ospedale, tutti i nodi da sciogliere. Dai dati di attuazione del Piano ospedaliero alle difficoltà nell'assicurare i Livelli essenziali di assistenza passando per le linee guida degli atti aziendali.

Abbiamo estrapolato alcuni dei passaggi essenziali di quella che può essere definita la vera diagnosi della sanità pubblica irpina. A una prima occhiata sembra che il malato sia molto grave, soprattutto il gigante di Contrada Amoretta, quell'azienda ospedaliera di rilievo nazionale che doveva essere il nostro fiore all'occhiello e che invece sta morendo. E la causa non è solo nel blocco del turn over, che pure resta indubbiamente la ragione principale per cui si è entrati nella zona critica. Liste di attesa non più gestibili a causa di accorpamenti che hanno tagliato anche numerosi posti letto, reparti chiusi per mancanza di infermieri e servizi che non sono mai stati attivati per carenza di organico.

Dalla ricognizione delle strutture dell'Asl di Avellino invece emerge un quadro di grande confusione e affanno: a due anni dall'unificazione delle due asl Av 1 e Av2 non si è riusciti ancora a predisporre l'atto aziendale né un piano sanitario organico. Alla fine ci si chiede se quei venti milioni di euro risparmiati e restituiti a Napoli non sarebbe stato meglio reinvestirli sul territorio, potenziando ambulatori e strutture dove manca persino la tecnologia più elementare (come la macchina per l'elettrocardiogramma).

LA RISPOSTA DI CALABRÒ

«Non è tempo di divisioni e atti di belligeranza, è necessario unirsi per ottenere lo sblocco del turn over» ha risposto il consigliere per la Sanità di caldoro, il senatore Raffaele Calabrò, alla Cisl che ieri ha manifestato in Piazza Plebiscito. Al sindacato Calabrò ha rivolto l'appello a fiancheggiare la Regione nella battaglia «perché è lo Stato che deve intervenire a modificare la legge

La salute in Irpinia è al collasso

Raccolta firme e mobilitazione negli ospedali e nei distretti
La Cisl presenta il Dossier: ecco la radiografia del dramma

Dossier Cisl 1

Asl Avellino, 30 per cento di organico in meno

Negli ultimi 3 anni si è registrato un decremento del 30% degli organici, dovuto principalmente a procedure di pensionamento: attualmente risultano in forza circa 3.000 dipendenti.

Nonostante si tratti di un'Azienda virtuosa, che negli ultimi 3 anni ha registrato **un attivo di 20 milioni annui**, non si registrano investimenti volti ad incrementare e potenziare le reti distrettuali, territoriali e dell'emergenza.

A 2 anni dall'unificazione delle AA. SS. LL. non è stato ancora predisposto l'atto aziendale né un piano sanitario organico.

Il Direttore Generale, ing. Sergio Florio, ha dichiarato un esubero del personale interno all'Azienda, contemporaneamente ha affidato i servizi di supporto alle attività di informazione, prenotazione, accoglienza, dimissione utenti e quelle infermieristiche **esternalizzandole ad una società cooperativa**, per un importo di circa 2.000.000 €.

La Cisl aveva già segnalato al tavolo regionale che per il Distretto di Atripalda si spendono circa 350.000 € l'anno per il fitto dei locali. Successivamente all'intervento del sindacato il Commissario ha provveduto a dismettere il contratto di fitto.

Dossier Cisl 2

Ospedale di Ariano, solo sei anestesisti e niente risonanza

Anche presso questa struttura le liste di attesa per le prestazioni sono lunghissime. Bisogna, infatti, attendere diversi mesi per un intervento chirurgico.

A causa della **carenza di anestesisti** (6 in totale, a fronte di un fabbisogno di 13 specialisti per garantire una turnazione completa) vengono assicurati soltanto gli interventi di emergenza e/o di urgenza.

La Struttura ospedaliera non dispone del primario delle unità operative di Chirurgia e Ortopedia.

Il reparto di Neurologia può contare soltanto su 1 primario e 2 medici a tempo determinato.

Alle turnazioni notturne e festive si provvede mediante la

guardia interdivisionale con l'unità operativa di Medicina.

I reparti Dialisi e Gastroenterologia denunciano le medesime carenze di organico.

Le unità Rianimazione e Radiologia garantiscono l'attività attraverso l'impiego di medici convenzionati.

Il servizio di Anatomia e patologica manca della risonanza magnetica.

Il reparto di Cardiologia, eccellenza della struttura, necessita di nuove attrezzature.

Dossier Cisl 3 Ospedali di S. Angelo e Bisaccia ancora tutto in alto mare

Ospedale Criscuoli di S. Angelo.

La chiusura del Pronto Soccorso e del Reparto di chirurgia di questo plesso ospedaliero avrebbe penalizzato sia i cittadini dell'Irpinia che gli operatori sanitari (circa 64) costretti alla mobilità. Tale chiusura è stata evitata.

Infatti, la decisione della Regione Campania di confermare il "G. Criscuoli" quale struttura ospedaliera di primo livello, ripristinando non solo il Pronto Soccorso ma anche i reparti esistenti, a partire dalla medicina e dalla chirurgia, garantirà l'erogazione di servizi di emergenza adeguati al territorio.

Ospedale Di Guglielmo di Bisaccia

Diventerà una struttura "collegata" a quella di S. Angelo dei Lombardi. Tale collegamento funzionale prevede l'attivazione di diverse funzioni: SPS (Servizi per la salute), ambulatori territoriali, lungodegenza, RSA, hospice, PSAUT (Posto medico di primo intervento). Il concetto di "collegato" affida al piano attuativo la possibilità di riordinare ovvero riallocare i posti letto in capo all'ospedale di primo livello. Per dare concretezza a tutto quanto previsto dalla Struttura Commissariale, diventa indispensabile reperire delle risorse economiche al recupero delle professionalità necessarie, sia del comparto che dell'area medica.

LA MANIFESTAZIONE IERI A NAPOLI

Il dossier della Cisl: situazione disastrosa La Regione: no divisioni

Una sanità' allo sbando: punto per punto, nero su bianco, in un lungo dossier di 94 pagine preparato della Cisl Campania ecco tutte le criticita' del settore.

Si parte dai posti letto. Sono 2.402 i posti di emergenza tagliati, ma dei 953 posti per la riabilitazione e la lungodegenza nemmeno l'ombra. La media nazionale e' di 4 posti ogni mille abitanti, in Campania sono 3,4, con punte di 1 ogni mille nelle Asl Napoli 2 e 3. Tanti i ricoveri impropri in reparti per acuti di pazienti che dovrebbero essere curati in Day Hospital, con assistenza domiciliare o in strutture di lungodegenza o riabilitazione. Il danno economico e' enorme: una giornata di ricovero in acuto costa 700, una in riabilitazione circa 250, l'assistenza domiciliare circa 100 al giorno. E, secondo i conti della Cisl, sono oltre 140mila i ricoveri impropri all'anno, circa il 12 per cento. E poi il problema del personale: negli ultimi 3 anni in Campania c'e' stata una riduzione del 20 per-

cento. Soltanto nella Provincia di Napoli, in quattro anni, tagli di 5mila unita'. A questi bisogna aggiungere gli ulteriori 900 esodi entro giugno 2012. Le carenze sono del 25 per cento, con punte del 50 per cento in ospedali di frontiera come il Loreto Mare. E intanto aumentano i contratti precari. Mancano anche le attrezzature, infinite le liste di attesa, da record nazionale: al Vecchio Pellegrini per un intervento ordinario l'attesa e' di circa 9 mesi, con picchi di oltre 1.000 giorni per la chirurgia della mano. Troppe invece le strutture: il parametro standard e' una Struttura complessa su 13.515 abitanti, in Campania e' 1 su 6.132. Altre criticita' denunciate: circa 35 mila documenti contabili che non e' possibile recuperare, tanti legali di fornitori impegnati nel recupero crediti che operano 'frazionamenti' del credito per ricavarne onorari piu' elevati e infine tanta conflittualita' con il personale di comparto e dirigenziale. La risposta dalla Regione non tarda ad arrivare:

"I problemi della sanità campana sono essenzialmente riconducibili ad una discutibile disciplina nazionale che da anni ha bloccato le assunzioni. Non e' perciò con la belligeranza che risolveremo le questioni. Soltanto unendoci riusciremo a portare a casa lo sblocco del turn over che dipende esclusivamente dal governo." Così il consigliere per la Sanità del presidente Caldoro Raffaele Calabrò e il sub commissario alla Sanità della Regione Campania Mario Morlacco replicano alla Cisl. E Morlacco in particolare: "Siamo pienamente concordi sullo sblocco del turn-over. Ormai ce lo possiamo permettere ma deve intervenire lo Stato a modificare la legge. Così come siamo d'accordo anche a rendere più continuo il tavolo per la sanità con tutte le forze sociali."

"Non è tempo perciò di divisioni e di atti di belligeranza – conclude Calabrò – se vogliamo che i diritti dei campani non restino degli inascoltati cahier de doléances".

LA DENUNCIA DEL SINDACATO**LE ACCUSE**

- **POCHI POSTI LETTO**
Tagliati 2.402 posti per "acuti"
- **TAGLI AL PERSONALE E ABUSI DELLO STRAORDINARIO**
- **DEFICIT DI ATTREZZATURE E MACCHINARI**
In tutta l'Asl Napoli 1 c'è una sola risonanza magnetica
- **LISTE D'ATTESA SOPRA I MILLE GIORNI**
Al Vecchio Pellegrini l'aspettativa media per un intervento ordinario è di circa 9 mesi. Al Loreto Mare aspettativa di 8 mesi per attività chirurgiche di elezione della Divisione Ostetricia e Ginecologia
- **POCHE E OBSOLETE AMBULANZE**
Sul territorio partenopeo sono presenti solo 12 ambulanze con servizio H24

• ALCUNI PRONTO SOCCORSO CHIUSI, GLI ALTRI CONGESTIONATI

La chiusura dei Pronto soccorso del Cto, Incurabili e San Gennaro ha portato un congestionamento per quelli di Loreto Mare, Cardarelli, San Giovanni Bosco, San Paolo e Vecchio Pellegrini

LE RICHIESTE

- **APERTURA DEL CONFRONTO CON LE ASL**
- **DECRETO PER LA REVISIONE DEL TICKET**
- **SBLOCCO DEL TURNOVER**
- **RIAPERTURA DEI PRONTO SOCCORSO DEL SAN GENNARO E DI POLLENA**